

ATTI PARLAMENTARI
XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXIV
n. 5

RELAZIONE

**SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI
DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**

(Secondo semestre 1997)

*(Articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345,
convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410)*

Presentata dal Ministro dell'interno
(RUSSO JERVOLINO)

Trasmessa alla Presidenza il 6 novembre 1998

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA	Pag.	5
PARTE I	»	11
CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI TIPO MAFIOSO	»	11
<i>Cosa nostra</i>	»	11
<i>Camorra</i>	»	15
<i>'Ndrangheta</i>	»	17
<i>Criminalità organizzata pugliese</i>	»	18
PARTE II	»	21
INVESTIGAZIONI PREVENTIVE SULLE ALTRE FORME DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	»	21
<i>L'attività di analisi</i>	»	21
Collegamenti e proiezioni della criminalità organizzata italiana all'estero	»	23
La criminalità straniera in Italia	»	24
Controllo di grandi appalti	»	27
Contrasto al riciclaggio	»	27
Misure di prevenzione proposte ed applicate	»	28
Applicazione del regime detentivo speciale ai sensi dell'articolo 41-bis Ord. Pen.	»	30
PARTE III	»	31
PROGETTI INTERNAZIONALI DI CONTRASTO. GLI ACCORDI MULTILATERALI	»	31
<i>L'attività di raccordo internazionale</i>	»	31
<i>Il gruppo esagonale</i>	»	32
<i>La collaborazione in ambito EDU/Europol</i>	»	33
<i>La collaborazione con i Paesi europei centro-orientali</i>	»	34
<i>La cooperazione intergovernativa G7-P8</i>	»	35
<i>Gli incontri ed i convegni internazionali</i>	»	37

PARTE IV	Pag.	39
GESTIONE DELLA STRUTTURA	»	39
<i>Ordinamento</i>	»	39
<i>Organico</i>	»	40
<i>Addestramento</i>	»	41
<i>Logistica, motorizzazione e telecomunicazioni</i>	»	42
<i>Informatica</i>	»	42
<i>Supporti Tecnico Investigativi</i>	»	43
APPENDICE IV	»	45
LE OPERAZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA	»	45
<i>Cosa nostra</i>	»	45
<i>Camorra</i>	»	48
<i>'Ndrangheta</i>	»	50
<i>Criminalità organizzata pugliese</i>	»	51
<i>Contrasto al riciclaggio</i>	»	52

PREMESSA

La DIA è inserita nel quadro istituzionale con connotazioni di specialità, del tutto innovative, rivolte a **contrastare la criminalità organizzata intesa quale fenomeno** piuttosto che le singole manifestazioni criminali.

Per la peculiarità delle sue attribuzioni le attività della Struttura sono quindi finalizzate a:

- individuare i settori di prevedibile aggressione, delineare i contorni strutturali ed operativi, valutare la vulnerabilità ed indirizzare tempestivamente le possibili attività di prevenzione e contrasto di tutte quelle attività criminali che - pur essendo operanti sul territorio - ancora non sono state definite, perché realizzate in settori e/o con modalità ed obiettivi non palesi, e che possono essere descritte quali espressione di "**criminalità reale**";
- riconoscere i termini della evoluzione di interessi e ruoli strategici delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, per prevenirne i danni sociali e per ottimizzare l'efficacia della prevenzione e diretto contrasto operativo di tutte le attività illecite gestite dalle stesse sul territorio nazionale, quali manifestazioni di "**criminalità evidente**".

In questa prospettiva, per esprimere con efficacia adeguata le necessarie **attività di intelligence criminale**, sia strategica che tattico-operativa, in tutti i loro momenti più significativi (ricerca, raccolta, valutazione ed analisi comparata delle informazioni, articolazione e verifica delle ipotesi, elaborazione dello studio, ecc.), **si è fatto ampio ricorso alla specializzazione del personale ed all'impiego dello strumento informatico, sopperendo così anche alle carenze di organico.**

Per disegnarne una articolazione funzionale che risultasse più adeguata al dettato legislativo è stato dato il massimo impulso al I Reparto *Investigazioni Preventive*, le cui attività hanno per oggetto "... **le connotazioni strutturali, le articolazioni e i collegamenti interni ed internazionali delle organizzazioni criminali, gli obiettivi e le modalità operative di dette organizzazioni, nonché ogni altra forma di manifestazione delittuosa alle stesse riconducibile**" (art. 3 Legge 410/91, comma 2).

Inoltre, la necessità di garantire una più adeguata presenza sul territorio fa avvertire **l'esigenza di un aumento di effettivi, di circa 200 unità**, da reperire possibilmente in ambito Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri, onde riequilibrare il rapporto numerico con gli attuali effettivi del Corpo della Guardia di Finanza.

Poichè l'incremento numerico non può prescindere dall'aspetto qualitativo e dalla motivazione del personale in servizio presso la DIA, l'attuale carenza di vocazioni potrebbe essere superata realizzando un idoneo sistema di incentivi, imperniato sulla creazione del **ruolo degli investigatori speciali del Ministero dell'Interno** (previsto dalla legge 410/91 art. 4, comma 5, ma sinora non realizzato), corredato da precise norme relative alla progressione in carriera ed al trattamento economico. A parte le oggettive difficoltà esposte, anche nel 2° semestre del 1997, l'impegno della DIA nella lotta alla criminalità organizzata è stato particolarmente soddisfacente sia in materia di **analisi ed investigazioni preventive** (nel settore di studio della criminalità organizzata nella sua accezione più vasta) che in materia di **analisi ed investigazioni giudiziarie** (rivolte contro le organizzazioni criminali di tipo mafioso). In **campo internazionale**, gli scambi info-operativi con Organismi collaterali, sia in ambito comunitario che in più vasti contesti internazionali, sono stati intensi e fruttuosi. Nel loro ambito la DIA si è resa parte attiva anche in **progetti di contrasto multilaterali**.

Attività espresse e risultati complessivamente conseguiti dall'**impegno coordinato di tutte le strutture centrali e periferiche** della DIA saranno sinteticamente descritti nella relazione.

Per immediata efficacia di esposizione, vengono di seguito riepilogati schematicamente nei loro termini essenziali:

- i risultati delle attività di contrasto preventive e giudiziarie;
- l'elenco degli studi analitici elaborati per l'orientamento dell'attività di contrasto, indicati in ordine cronologico.

ATTIVITÀ PREVENTIVE

Proposte di misure di prevenzione personali avanzate contro appartenenti a:	
- camorra	3
- 'ndrangheta	11
- criminalità organizzata pugliese	2
totale	16
di cui:	
- a firma del Direttore della DIA	3
- a firma dei Procuratori della Repubblica (investigazioni DIA)	13
Proposte di misure di prevenzione patrimoniali avanzate contro appartenenti a:	
- camorra	2
- 'ndrangheta	15
- criminalità organizzata pugliese	2
totale	19
di cui:	
- a firma del Direttore della DIA	6
- a firma dei Procuratori della Repubblica (investigazioni DIA)	13
Sequestro di beni (l. 575/1965) operato nei confronti di:	
- cosa nostra	15.000
- camorra	80.000
- 'ndrangheta	37.500
- criminalità organizzata pugliese	10.000
- totale (milioni di lire)	142.500
Confisca di beni (l. 575/1965) operato nei confronti di:	
- camorra	323.000
- 'ndrangheta	10.100
- criminalità organizzata pugliese	4.300
totale (milioni di lire)	337.400
Informazioni per l'applicazione del regime detentivo speciale (art. 41-bis o.p.)	
	399

ATTIVITÀ GIUDIZIARIE

Arresto di latitanti: - grandi latitanti - altri latitanti <i>totale</i>	 2 2 4
Ordini di custodia cautelare eseguiti nei confronti di appartenenti a: - cosa nostra - camorra - 'ndrangheta - criminalità organizzata pugliese - altre mafie <i>totale</i>	 88 34 137 10 104 373
Sequestro di beni (milioni di lire) a seguito di attività giudiziaria di cui, nei confronti di appartenenti a: - cosa nostra - camorra - criminalità organizzata pugliese <i>totale</i>	 52.495 3.932 56.427
Operazioni concluse	29
Operazioni in corso nei confronti di appartenenti a: - cosa nostra - camorra - 'ndrangheta - criminalità organizzata pugliese - altre mafie <i>totale</i>	 60 54 22 19 17 172

**STUDI ANALITICI
DI
ORIENTAMENTO PER LE ATTIVITÀ DI CONTRASTO
ELABORATI NEL 2° SEMESTRE 1997**

1. **"La criminalità albanese in Italia"**
2. **"Criminalità organizzata dei Paesi dell'ex URSS in Italia"**
3. **"Immigrazione clandestina dalla Turchia. Collegamenti tra mafia turca e c.o. italiana"**
4. **"Regime detentivo speciale (ex art. 41bis o.p.). Considerazioni e proposte"**
5. **"Situazione della criminalità organizzata nella provincia di Agrigento"**
6. **"Gli equilibri criminali nella provincia di Catania"**
7. **"Gli equilibri criminali nella provincia di Messina"**
8. **"Collegamenti tra *cosa nostra* e la criminalità organizzata pugliese"**
9. **"Omicidi in Campania. Analisi e valutazioni"**
10. **"Criminalità organizzata nella provincia di Crotone"**

PAGINA BIANCA

PARTE I

CONTRASTO

ALLA

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI TIPO MAFIOSO

L'attività di contrasto alla criminalità di tipo mafioso, nel secondo semestre 1997, è stata incentrata su **nuove indagini**, alcune delle quali di ampio respiro e di notevole importanza, alimentate dai risultati degli **studi analitici** che hanno fornito preziosi elementi circa la evoluzione degli assetti interni e delle proiezioni delle peculiari organizzazioni criminali, e sulla prosecuzione delle **operazioni di Polizia giudiziaria** già intraprese in precedenza, sinteticamente descritte in **APPENDICE**.

È stato anche dato particolare impulso all'attività di **ricerca di latitanti** di maggior rilievo che ha consentito di individuare ed assicurare alla giustizia **4** criminali di spicco, di cui **2** appartenenti a *cosa nostra*, **1** affiliato alla *'ndrangheta* calabrese e **1** affiliato alla *camorra*: **Giuseppe BUFFA**, elemento di spicco della famiglia mafiosa di S. Lorenzo di Palermo, compreso nell'elenco dei **500** latitanti più pericolosi; **Gaetano FONTANA**, appartenente alla famiglia dell'Acquasanta di Palermo; **Natale ROSMINI**, tratto in arresto in Nizza, elemento di spicco della omonima famiglia attiva in Reggio Calabria; **Mario FABBROCINO**, catturato nella città di Buenos Aires (Argentina), capo dell'omonimo clan camorristico operante principalmente in provincia di Napoli, già inserito nell'elenco (predisposto dal Ministero dell'Interno) dei **30** latitanti più pericolosi e ricercato in campo internazionale.

Cosa nostra

Il lavoro di monitoraggio sulla situazione complessiva degli assetti criminali mafiosi ha confermato che *cosa nostra*, nonostante l'impegno e i notevoli successi riportati dalle Forze di Polizia - come, ad esempio, l'arresto di importanti capi mafia - riesce ancora a mantenere elevato il proprio **potere di controllo del territorio**,

esercitando un pesante **condizionamento delle attività economiche** e della vita sociale.

Il quadro di riferimento

Dall'analisi degli effetti che l'attività di contrasto ha prodotto sulla struttura di *cosa nostra*, emerge che essa si sta riorganizzando in modo tale da contenere gli esiti dell'azione repressiva, anche derivanti dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia.

Si registrano, infatti, alcuni **mutamenti nelle strutture** organizzative che, in alcuni casi, sembrano destinati a modificare notevolmente e durevolmente fisionomia e comportamenti delle "famiglie" mafiose. In particolare:

- le "famiglie" hanno attuato una **maggiore compartimentazione** interna allo scopo di ridurre al minimo la circolazione delle informazioni;
- è stata applicata una **rigida verticalizzazione** degli organi direttivi, per lo più costituiti da "reggenti" nominati dai capi detenuti. Questi ultimi, impossibilitati a gestire gli affari di ordinaria amministrazione, che delegano ai "reggenti", si riservano il compito di effettuare le scelte di carattere strategico che all'esterno vengono eseguite puntualmente;
- è in corso il superamento della precedente logica di ripartizione territoriale, a causa dell'esiguo numero degli "uomini d'onore" rimasti liberi e dotati delle capacità necessarie per gestire gli affari delle "famiglie". Le zone affidate alla **supervisione dei "reggenti"**, di conseguenza, vanno ampliandosi mano a mano che i capi vengono tratti in arresto ed il territorio già controllato da questi ultimi viene posto sotto la tutela di qualche capo famiglia di una zona contigua;
- sembra ormai definitivamente **soppresso il rito di iniziazione** tradizionale, che comportava anche una presentazione ufficiale del nuovo "uomo d'onore", al fine di limitare al massimo la conoscenza della composizione delle "famiglie" da parte degli stessi affiliati;
- sono stati creati **gruppi di fuoco** composti da uomini la cui identità, che si cerca di mantenere il più possibile segreta, è nota soltanto al capo famiglia;
- per le attività criminali ordinarie (estorsioni, traffico di stupefacenti, attentati incendiari e dinamitardi, danneggiamenti, intimidazioni etc.), si utilizzano i cosiddetti "affiliati" o "**avvicinati**", cioè soggetti non passati attraverso la lunga e rigorosa trafila prevista per gli "uomini d'onore".

Per quanto riguarda il sistema degli equilibri all'interno di *cosa nostra* è da dire che, negli ultimi tempi, si sono registrati segnali che indicano **l'esistenza di contrasti**, forse prodromici di vere e proprie fratture all'interno dell'organizzazione.

Bernardo PROVENZANO, l'ultimo dei capi storici corleonesi, sembrerebbe essere l'ispiratore di una **nuova strategia**, consistente nella graduale mimetizzazione di *cosa nostra* per cercare di indurre lo Stato ad alleggerire la pressione investigativa e giudiziaria.

Lo scopo sarebbe, evidentemente, quello di procedere alla ricostruzione dell'organizzazione al riparo da una eccessiva attenzione da parte delle Forze di Polizia e della Magistratura cercando, contestualmente, di rivitalizzare la gestione degli "affari".

La **ricostruzione di cosa nostra**, atteso il crollo di un "sistema corleonese" in cui il potere era fortemente accentrato a scapito dell'autonomia delle singole "famiglie", sembra essere orientata alla realizzazione di una struttura in cui le famiglie ed i mandamenti tornerebbero ad avere una **maggiore indipendenza**, con la conseguenza che gli organismi di raccordo delle "famiglie", le cosiddette commissioni provinciali e regionali, una volta ricostituite riprenderanno a funzionare con componenti posti tutti su un **piano paritario**.

Per la prima volta mutamenti tanto importanti sarebbero realizzati **senza guerre di mafia** di grandi proporzioni.

Gli studi analitici

Poiché la situazione della criminalità siciliana è tale che le vicende aventi ad oggetto ciascuna singola provincia producono ripercussioni sull'intero sistema criminale regionale (come le strategie messe a punto a Palermo influiscono sugli equilibri e sulle vicende locali), si è approfondita, in particolare, **l'analisi delle specifiche situazioni nelle province di Agrigento, Catania e Messina**, senza peraltro diminuire il livello d'attenzione nelle altre aree, e si sono valutati gli elementi disponibili su ipotizzabili **collegamenti tra cosa nostra e la criminalità organizzata pugliese**.

Cosa nostra in Agrigento appare come organizzazione fortemente connotata dal consolidamento delle metodologie operative della mafia tradizionale che rifuggono da ogni velleità di contrapposizione frontale agli organi statuali.

Nell'attuale contesto di crisi e disgregazione della *cosa nostra* regionale e particolarmente palermitana, la criminalità organizzata agrigentina appare ancora suscettibile di ulteriore penetrazione investigativa, anche in relazione al ridotto numero di collaboratori di giustizia appartenenti all'organizzazione locale.

È ipotizzabile che la possibile **ricompattazione operativa** della *mafia* siciliana possa orientarsi ad un **futuro modello agrigentino** di *cosa nostra* mutuando metodologie ed iniziative di quel gruppo criminale dirigente.

La **situazione criminale a Catania** si è sempre caratterizzata per la presenza, al fianco della famiglia "Santapaola", pienamente inserita nel contesto di *cosa nostra*, di altre aggregazioni mafiose autonome di rilevante spessore. Questa situazione comporta che nel catanese permanga uno **stato di conflittualità** dovuto alla instabilità dei rapporti tra le molteplici organizzazioni mafiose esistenti nella provincia, nella quale peraltro il SANTAPAOLA conserva il suo ruolo strategico di rappresentante di *cosa nostra* per l'intera Sicilia orientale e di elemento chiave per la gestione di attività finanziarie e criminali di respiro internazionale, che interessano l'intera struttura mafiosa siciliana.

In questi termini il **SANTAPAOLA** rappresenterebbe quindi per l'attuale vertice di *cosa nostra* un **elemento da rimuovere** perché di ostacolo alla fase di ricostruzione progettata che, come si è detto, sarebbe fondata sulla maggiore autonomia gestionale delle famiglie e sul loro maggior peso nelle decisioni strategiche dell'intera rinnovata struttura criminale.

Da un'analisi elaborata sugli equilibri criminali nella **provincia di Messina** è emerso che le maggiori organizzazioni mafiose non hanno inteso creare a Messina una struttura unitaria a livello provinciale per ragioni di carattere strategico, dal momento che in Messina confluiscono anche notevoli interessi della *'ndrangheta* calabrese, con la conseguente creazione di una **zona franca** dove le due strutture criminali operano nelle rispettive sfere di influenza collaborando all'occorrenza in progetti criminosi.

La *mafia* vi avrebbe quindi creato solo un **riferimento locale** di particolare stabilità e affidabilità, individuato nell'organizzazione mafiosa dominante nell'area di **Barcellona Pozzo di Gotto**.

L'arresto del latitante mafioso **Gaetano FONTANA**, della famiglia palermitana di Acquasanta-Arenella, avvenuto nel Comune di Fasano (BR) nel settembre 1997, ha suggerito nuovi scenari criminali da approfondire, al fine di evidenziare gli eventuali attuali legami tra *cosa nostra* ed esponenti della *sacra corona unita*.

La presenza del predetto latitante nel piccolo centro del brindisino ha rivelato il rinnovato interesse del vertice corleonese per la valenza strategica di quel centro, nell'ambito dei **traffici internazionali di stupefacenti** attuati d'intesa fra i vertici delle due organizzazioni criminali.

Camorra

Il susseguirsi di efferati omicidi in Campania sottolinea la evoluzione violenta degli assetti dei clan camorristi alla ricerca di nuovi equilibri per la gestione del potere criminale.

Il quadro di riferimento

A **Napoli**, l'attuale mancanza di figure di riferimento criminale in grado di gestire gli equilibri tra clan insistenti sullo stesso territorio, non sembra suscettibile di modificazioni nel breve periodo, così come dimostra l'elevato numero di omicidi commessi nella provincia.

Segnali sintomatici lasciano supporre che la situazione di **conflittualità** che riguarda i clan napoletani possa subire un'accentuazione. In particolare, infatti, potrebbero inasprirsi i motivi di contrasto tra clan storici del capoluogo nell'ambito della **gestione del contrabbando di tabacchi lavorati esteri**, settore nel quale alcune cosche (CONTINI MAZZARELLA e MISSO) potrebbero scontrarsi per la definizione di nuove quote di mercato.

I contrasti fra i clan napoletani potrebbero essere altresì inaspriti dagli interessi nei consistenti **appalti** previsti per il treno ad alta velocità, per Bagnoli 2000 e per lo sviluppo della zona orientale di Napoli, dal momento che più di un gruppo criminale risulta aver consolidato la sua posizione nei settori del **calcestruzzo e del movimento terra**.

Nelle province di Avellino, Benevento e Salerno, non si sono verificati mutamenti sostanziali negli assetti dei clan più influenti.

Nella provincia di Caserta, opera incontrastato il **clan SCHIAVONE**, alias dei "casalesi", che nel corso degli anni è riuscito ad assumere posizioni di gestione monopolistica del potere criminale rispetto agli altri clan della provincia. Tale predominio è stato acquisito sia mediante lo **scontro armato** con le altre consorterie mafiose, sia attraverso un'accurata **gestione economica dei proventi** delle attività illecite, investiti in ambiti diversificati tra i quali il settore delle forniture alimentari e della gestione delle mense scolastiche, il mercato della produzione e fornitura di cemento (attraverso il controllo delle ditte consorziate) ed il grande affare dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ospedalieri e tossici.

La riprova della disponibilità di ingenti capitali da parte di tale organizzazione criminale è confermata dai recenti **sequestri di beni** effettuati nei confronti di prestanome del boss Francesco SCHIAVONE, risultati intestatari di patrimoni mobiliari ed immobiliari per un valore di svariate centinaia di miliardi di lire. Tra i fattori determinanti che hanno favorito la penetrazione del clan nel tessuto socio-economico, riveste una particolare importanza la capacità di imporre propri candidati alle elezioni politiche ed amministrative.

Le organizzazioni criminali casertane, infatti, forti anche dei loro appoggi a livello istituzionale, sono entrate nel sistema imprenditoriale alterando il funzionamento delle regole di mercato.

Gli studi analitici

Le vicende dei clan campani, con riferimento sia alla loro influenza nella regione d'origine che con riguardo alle diramazioni nazionali e transnazionali, sono state valutate in una specifica analisi, mediante l'esame di ordinanze di custodia cautelare in carcere, sentenze, misure di prevenzione, dichiarazioni di collaboratori di giustizia, relazioni delle Prefetture ed atti della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso.

La valutazione di tali atti, che comprende le operazioni più importanti condotte dalle Forze di Polizia, ha consentito di tenere aggiornata la conoscenza dell'*escalation* criminale della *camorra*, i rapporti tra le aggregazioni campane e le consorterie criminali siciliane, calabresi e pugliesi, le principali e più redditizie

attività illecite e l'**attuale assetto dei sodalizi criminali nelle province** di Napoli, Caserta, Avellino, Benevento e Salerno.

A tale proposito, sono state analizzate le ipotizzabili **influenze dei clan campani** in Lombardia, Toscana, Liguria, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto, regioni che, per le loro attività produttive e per la maggiore circolazione di ricchezza che le caratterizza, sono maggiormente vulnerabili ad **attività di riciclaggio**. Sono state, pertanto, avviate le opportune iniziative, volte a monitorare il fenomeno sul territorio.

'Ndrangheta

Nel campo della lotta alla criminalità organizzata calabrese, l'attività investigativa ha continuato ad indirizzarsi nei confronti delle pericolose 'ndrine del versante jonico-reggino, nonché dei sodalizi criminosi attivi nella Piana di Gioia Tauro (RC).

Nel contempo, l'azione di contrasto si è sviluppata nei confronti delle cosche mafiose operanti nel territorio lametino, delle quali sono state individuate le attività criminose e colpiti i principali affiliati (GIAMPA'-TORCASI-CERRA, ANDRICCIOLA-GATTINI-PAGLIARO, IANNAZZO, DAPONTE).

Il quadro di riferimento

Per la dimostrata capacità di adattamento e per la flessibilità delle sue strutture, la *'ndrangheta* può senz'altro essere ritenuta una organizzazione estremamente solida, compatta ed allo stesso tempo agile, in grado di esprimere un elevato potenziale di pericolosità, anche oltre i confini nazionali.

Esponenti della *'ndrangheta*, infatti, si sono insediati in numerosi Paesi Europei ed extra-europei, quali la Colombia, il Brasile, l'Australia, il Canada, la Francia, la Svizzera, la Germania, la Spagna, il Portogallo, la Polonia, la Repubblica Ceca ed in alcuni Stati asiatici, nei quali ultimi, in particolare, i clan calabresi hanno collocato i loro rappresentanti per controllare la rotta orientale dell'eroina.

Numerosi riscontri investigativi hanno confermato l'ipotesi di solide **alleanze** tra la *'ndrangheta*, specialmente quella stanziata nell'Italia del Nord, e i grandi **traffickanti turchi** che, sin dagli anni '80, hanno assicurato ai clan calabresi della

Lombardia sostanziose scorte di eroina. Riguardo a tali collegamenti non è da escludere la possibilità che essi siano alla base del **traffico di clandestini** dalla Turchia verso la Germania attraverso le coste calabresi, dovendosi ritenere verosimile che percorsi già utilizzati per collaudati traffici di droga e di armi vengano sfruttati anche per le attività connesse con il trasporto e lo smistamento di clandestini verso il nord Italia e quindi oltre frontiera.

Gli studi analitici

Per valutare se e quali evoluzioni degli assetti criminali sul territorio possano essere innescati dai fenomeni indotti dalla istituzione delle due nuove province calabresi, è stato elaborato uno studio analitico sugli assetti criminali **nella provincia di Crotone**. Particolare attenzione è stata prestata alle realtà presenti nei singoli comuni, tenuto conto che sono in corso di espletamento le procedure amministrative per l'aggiudicazione degli **appalti** di importanti opere pubbliche e che appare concreto il rischio che, come in passato, possano verificarsi infiltrazioni mafiose e meccanismi di condizionamento finalizzati all'illecita ripartizione delle ingenti risorse finanziarie a disposizione.

Le attività criminali consorziate preminenti, emerse dall'esame dei gruppi più attivi della provincia in esame, sono risultate quelle relative all'imposizione di **assunzione della manodopera** locale, alle **estorsioni** ed al **traffico di stupefacenti**.

Con particolare riferimento a quest'ultima attività (ma non solo questa), sono state anche individuate talune proiezioni di appartenenti ai gruppi mafiosi crotonesi sia in alcune regioni italiane (Lombardia, Liguria, Emilia, Toscana e Sardegna), sia all'estero.

Criminalità organizzata pugliese

Si conferma la **tendenza all'internazionalizzazione** delle consorterie pugliesi ed il ruolo del **contrabbando** quale "volano finanziario" dell'economia illecita e la sua attitudine a costituire supporto per numerosi altri traffici.

Particolare attenzione è stata rivolta all'evolversi della situazione criminale nella provincia di Bari; il capoluogo, infatti, è teatro di una sanguinosa faida che vede

contrapposto un clan emergente (**MONTANI-LARASPATA**) ad un altro di consolidata influenza in quell'area (**BIANCOLI-CAPRIATI**).

Con gli apporti di collaboratori di giustizia, poi, si sono potuti ricostruire gli stretti **legami tra pugliesi e gruppi criminali calabresi** operanti nella regione d'origine e nel nord-Italia. Analoghi **collegamenti** sono risultati ipotizzabili tra esponenti della *sacra corona unita* operanti in quelle province e *cosa nostra* verosimilmente in materia di traffico di stupefacenti.

Nella provincia di Brindisi sono emersi contatti tra il clan locale **MORLEO-DORIANO**, egemone nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri, ed il clan camorristico **D'ALESSANDRO**, operante a Castellammare di Stabia (NA).

Per quanto attiene al fenomeno della armi e dei relativi traffici, è stata aggiornata la raccolta di informazioni utili per attualizzare la conoscenza del fenomeno in relazione alle attività della criminalità organizzata.

Le operazioni della DIA e quelle delle altre Forze di polizia hanno confermato l'esistenza di notevolissimi **flussi di armamenti** che giungono alla malavita, oltre che attraverso i consueti canali di approvvigionamento interno (tra i quali particolare rilievo assumono i furti), anche a mezzo delle **rotte seguite dal contrabbando e dal traffico di clandestini**.

La diffusione del fenomeno del traffico e della circolazione delle armi sul territorio nazionale ha imposto di rinnovare le valutazioni a suo tempo compiute, dando risalto al crescente coinvolgimento degli stranieri in questo settore dell'illecito, con particolare riferimento ai trasporti tra le due sponde dell'Adriatico.

Gli studi analitici

Specifiche analisi sono state elaborate in materia di rapporti esistenti tra le consorterie criminali pugliesi e la criminalità organizzata dei Paesi dell'Est, con particolare riguardo all'Albania ed al Montenegro, sintetizzate in una nota informativa rivolta alla Polizia belga (*progetto Malandra*).

PAGINA BIANCA

PARTE II

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE SULLE ALTRE FORME DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

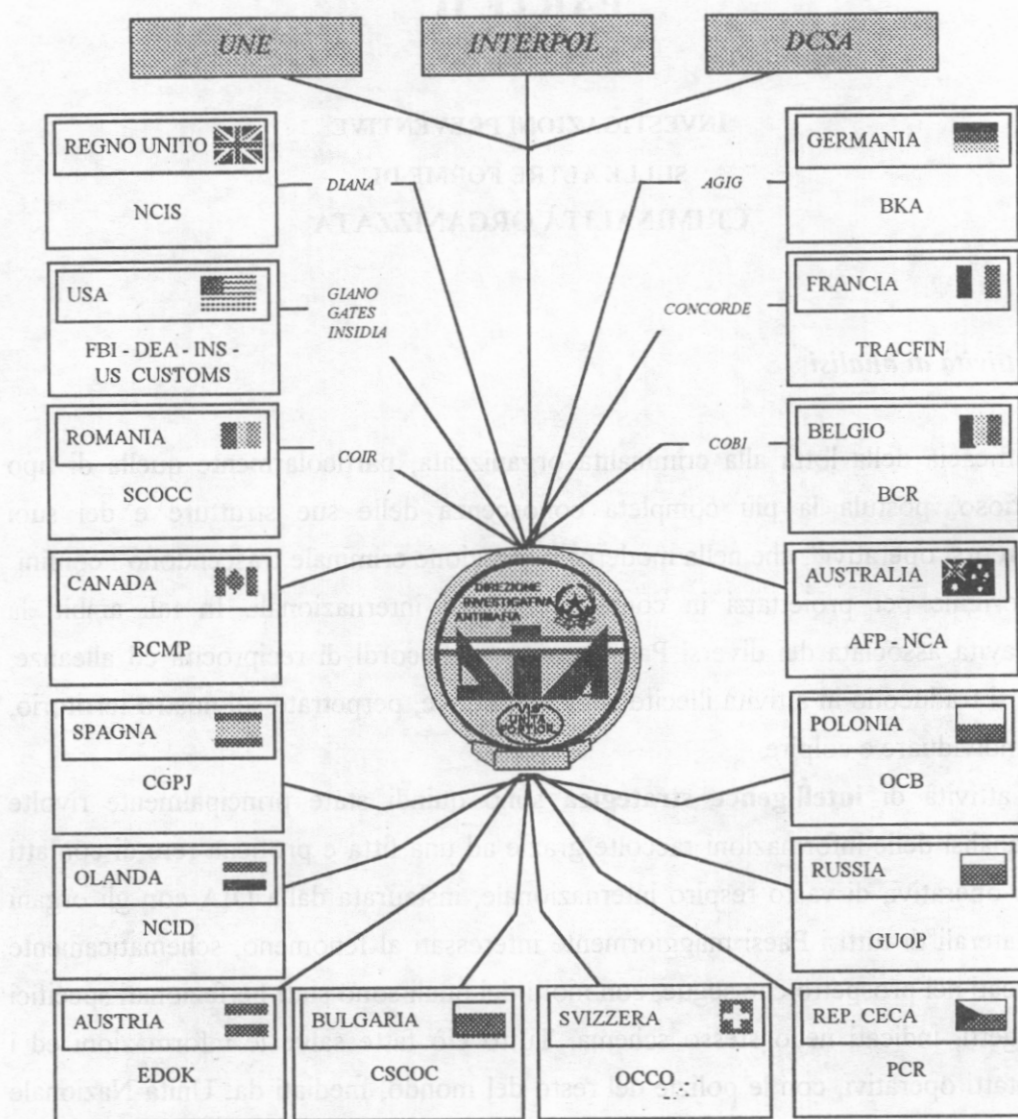
L'attività di analisi

L'efficacia della lotta alla criminalità organizzata, particolarmente quella di tipo mafioso, postula la più completa conoscenza delle sue strutture e dei suoi "percorsi operativi", che nella moderna concezione criminale trascendono i confini di origine per proiettarsi in contesti criminali internazionali. In tali ambiti la malavita associata dei diversi Paesi promuove accordi di reciprocità ed alleanze, che si traducono in attività illecite allogene, nuove, perpetrate sul nostro territorio, da individuare e colpire.

Le attività di **intelligence strategica** sono quindi state principalmente rivolte all'analisi delle informazioni raccolte grazie ad una fitta e proficua rete di contatti info-operativi, di vasto respiro internazionale, instaurata dalla DIA con gli organi collaterali di tutti i Paesi maggiormente interessati al fenomeno, schematicamente indicati nel prospetto che segue, con molti dei quali sono stati perfezionati specifici progetti, indicati nello stesso schema. Tutto ciò fatte salve le informazioni ed i contatti operativi, con le polizie del resto del mondo, mediati da: Unità Nazionale Europol (UNE), Organizzazione Internazionale Polizia Criminale (INTERPOL) e Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA), per quanto di specifica competenza.

Gli approfondimenti operati hanno necessariamente riguardato sia le proiezioni ed i **collegamenti internazionali della criminalità organizzata italiana** che la presenza della **criminalità straniera in Italia**.

CONTATTI INTERNAZIONALI INFO-OPERATIVI ED ACCORDI BILATERALI



AFP	Australian Federal Police
BCR	Bureau Central des Recherches
BKA	Bundeskriminalamt
CGPJ	Comisaria General de Policia Judicial
CSCOC	Central Service for Combating Organized Crime
DEA	Drug Enforcement Administration
DF	Douanes Françaises
EDOK	Einsatzgruppe der Gruppe D zur Bekämpfung der Organisierten Kriminalität
FBI	Federal Bureau of Investigation
GUOP	Direzione Generale per la Criminalità Organizzata
INS	Immigration and Naturalization Service
NCA	National Crime Authority
NCID	National Criminal Intelligence Division
NCIS	National Criminal Intelligence Service
OCB	Organized Crime Bureau
PCR	Police of the Czech Republic
RCMP	Royal Canadian Mountain Police
SCOCC	Squad for Countering the Organized Crime and Corruption
TRACFIN	Traitement du Renseignement et Action contre les Circuits Financiers clandestins
US CUSTOMS	Dogane statunitensi

Collegamenti e proiezioni della criminalità organizzata italiana all'estero

Dall'analisi delle informazioni raccolte nell'ambito degli scambi info-operativi di cui si è detto, è stato finora complessivamente possibile individuare oltre 120 *latitanti* di origine italiana, molti dei quali ricercati in ambito internazionale, stabilitisi principalmente in Belgio e negli USA, e circa 600 *criminali* italiani con precedenti per associazione per delinquere di tipo mafioso, stabilitisi principalmente in Germania, USA e Belgio.

Con gli **Stati Uniti**, nel quadro dei progetti di collaborazione sottoscritti con ciascuno dei competenti Organi Federali, nel secondo semestre 1997 sono state raccolte ed analizzate notevoli quantità di informazioni di grande interesse.

In particolare:

- con il FBI sono state analizzate ipotesi di collegamento, con le organizzazioni di tipo mafioso italiane, di taluni criminali, nati in Italia, detenuti nelle carceri dello stato di New York (progetto GATES) o che abbiano precedenti penali negli USA (progetto GIANO);
- con le dogane (U.S. Customs Service) sono state analizzate e comparate le informazioni relative a talune società ed Istituti di Credito in materia di riciclaggio e traffico di stupefacenti;
- con il servizio immigrazione (Immigration Naturalization Service) sono stati avviati accertamenti per individuare l'incidenza delle iniziative criminali italiane in materia di immigrazione clandestina negli USA (progetto INS).

Per definire e valutare l'incidenza ed i collegamenti di ciascuno dei soggetti criminali di origine italiana individuati in **Belgio**, nel periodo, sono altresì proseguite le attività di analisi delle informazioni raccolte con gli Organi di Polizia di quello Stato (progetto COBI), che hanno consentito di localizzare la maggior parte (64) dei latitanti individuati all'estero, nonché 346 pregiudicati per delitti associativi e 75 per associazione per delinquere di tipo mafioso.

Dall'analisi delle informazioni che hanno all'epoca consentito di individuare in **Germania** (progetto AGIG)¹ ben 528 soggetti criminali italiani con precedenti per associazione per delinquere di tipo mafioso (di cui 24 colpiti da provvedimenti

¹ Il progetto AGIG, pur avendo terminato i suoi lavori sul piano dell'analisi, continua a produrre interessanti spunti investigativi

restrittivi in Italia) sono scaturite delicate investigazioni intensificate nella seconda metà del 1997.

In proposito, dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, risultano progressivamente sempre più chiari i contorni della presenza attiva in Germania di esponenti delle consorterie mafiose italiane. L'ulteriore sviluppo dello specifico scambio informativo è finalizzato a chiarire lo spessore criminale ed operativo dei soggetti individuati.

Ai tangibili risultati degli studi di cui si è detto devono aggiungersi quelli ottenuti dall'analisi delle informazioni raccolte nell'ambito degli accordi bilaterali con **Gran Bretagna** (progetto DIANA), **Olanda e Spagna**.

Verso questi Paesi, dalle regioni a rischio italiane, si rivelano proiettati interessi ed organizzazioni criminali, specie della *camorra* napoletana, particolarmente attivi in materia di riciclaggio (anche nelle Antille olandesi) e di traffico di stupefacenti (Americhe-Madrid-nord Italia).

Di tutti gli altri accordi bilaterali, alimentati anche nel semestre in esame da proficui scambi di informazioni, dai quali scaturiranno specifici progetti info-operativi in fase di gestazione, devono essere considerati di più imminente riscontro quelli con la **Russia** e con i **Paesi dell'Est**, tanto più importanti se si considera il crescente interesse della criminalità organizzata di quelle origini per talune attività delittuose espresse sul nostro territorio (prostituzione, traffico di armi, clandestini, stupefacenti).

Le informazioni finora raccolte riguardano le proiezioni di organizzazioni criminali di origine italiana operanti in **Romania** (attive nel traffico di stupefacenti, di autovetture rubate e di valuta falsificata), in **Polonia** (ove si rinvencono sodalizi di origine calabrese), nella **Repubblica Ceca** (furti di auto e truffe alle assicurazioni), in **Bulgaria** (stupefacenti, armi e riciclaggio), ed in **Montenegro** (stupefacenti, armi e contrabbando di tabacchi lavorati esteri).

La criminalità straniera in Italia

Per la sua posizione geografica e per l'estensione delle sue coste l'Italia costituisce naturale crocevia per i principali traffici illeciti internazionali, come il traffico di armi, di stupefacenti, non ultimo, il traffico di clandestini che rappresenta il punto

focale delle attività di molte organizzazioni criminali straniere orientate ad operare sul nostro territorio.

Nel semestre in esame è stata dedicata particolare attenzione alla criminalità organizzata di origine albanese ed a quella proveniente dai Paesi della ex-Urss, che hanno manifestato profili di particolare pericolosità.

Nell'elaborazione di uno specifico studio, è stato analizzato il fenomeno della massiccia immigrazione irregolare albanese, avvenuta principalmente attraverso le coste pugliesi.

È emerso che i **gruppi criminali albanesi** tendono ad assumere caratteristiche organizzative e metodi criminali che consentono di avvicinarle *concettualmente* al **modello mafioso**. Non è stata provata, tuttavia, l'esistenza di una struttura piramidale con un vertice capace di assicurare la direzione ed il coordinamento delle attività dei vari gruppi criminali albanesi, che tendono ad equilibrarsi ed a restare in posizione di reciproca **autonomia**.

I settori privilegiati dalla criminalità albanese sono risultati quelli relativi allo **sfruttamento della prostituzione**, al **traffico di clandestini**, di armi e di **stupefacenti**.

Per quanto attiene al fenomeno della prostituzione, in diverse regioni d'Italia - come ad esempio in Piemonte, nel Friuli-Venezia Giulia, in Emilia Romagna, in Sardegna, in Toscana, in Liguria ed in alcune zone delle Marche - le attività collegate con il meretricio si esercitano su territori sottoposti tacitamente al controllo di sodalizi criminali dell'Est europeo, con preminenza degli albanesi, e dei sodalizi criminali africani, nigeriani in particolare.

Rimane da verificare se e quanto la libertà di azione delle organizzazioni criminali albanesi sul nostro territorio sottintendano patti strategici con le organizzazioni criminali italiane che lo controllano.

I profili generali della **criminalità organizzata dei Paesi dell'ex URSS in Italia** sono stati presi in considerazione nell'ambito di un approfondimento, in corso di ulteriore sviluppo, finalizzato a verificare l'attualità ed il livello del pericolo costituito da elementi mafiosi, appartenenti a gruppi originari dell'ex area sovietica, nel nostro Paese.

Dall'analisi delle informazioni raccolte, *l'Italia sarebbe interessata da attività finalizzate al riciclaggio ed all'investimento*, anche di natura finanziaria-creditizia,

di ingenti somme di denaro provenienti da illeciti consumati nei Paesi dell'ex Patto di Varsavia e, segnatamente, nella Confederazione Stati Indipendenti (ex URSS).

Peraltro deve essere considerato che già nel 1989 il crollo valutario del rublo permise a talune "famiglie" della *mafia siciliana*, di notevole spessore criminale, di ricavare enormi profitti dalla speculazione tendente all'acquisizione di una banca di Ekaterinburg, primo passo per intraprendere un'attività di **riciclaggio** e di reinvestimento di profitti illeciti.

Anche la *camorra* sarebbe presente nello scenario criminale russo, particolarmente attiva nella **falsificazione di dollari**, tanto che, annualmente, oltre 100 miliardi di dollari statunitensi sarebbero contraffatti da stamperie collegate con la *mafia russa*. I proventi di tale attività verrebbero sistematicamente reimpiegati in altri traffici criminali.

Valutazioni analitiche, di primo approccio al problema, hanno riguardato l'immigrazione clandestina proveniente dalla Turchia ed i **collegamenti tra mafia turca e criminalità organizzata italiana**, nella considerazione che lo stato di belligeranza che da lungo tempo investe l'area del Kurdistan ha generato un esodo degli abitanti di etnia curda che percorre rotte destinate a terminare in Paesi del Centro-Nord Europa, anche attraverso il territorio italiano.

Dalle informazioni analizzate è emerso che nella sola Calabria, negli ultimi due anni, risultano essere stati intercettati più di 800 clandestini di etnia curda provenienti dalla Turchia. La circostanza si è rivelata particolarmente indicativa in relazione alla presenza delle cosche calabresi in diversi Stati asiatici, ove rappresentanti delle diverse "famiglie" controllano traffici di eroina, ed alle alleanze tra la *'ndrangheta* ed i trafficanti turchi. Alleanze emerse già nel 1991, quando una importante operazione di polizia consentì di disarticolare una complessa organizzazione criminale che vedeva coinvolti elementi di primo piano di sodalizi criminali di spicco della *'ndrangheta* ed alcuni dei più importanti trafficanti turchi di eroina, e riconfermate nel 1994, dalle dichiarazioni rese da due collaboratori di giustizia di nazionalità turca, sui collegamenti tra gruppi criminali di origine calabrese insediatisi a Milano e soggetti criminali della *mafia turca*.

Il coinvolgimento di criminali turchi in associazioni per delinquere sul territorio italiano è stato peraltro sottolineato da un'analisi strategica sul fenomeno della **immigrazione irregolare**, elaborato dalla DIA lo scorso semestre. In proposito da questo studio si desume che negli ultimi 5 anni, in Italia, sono stati perseguiti per

delitti associativi ben 208 criminali turchi: tutti gli indagati per associazione mafiosa sono risultati essere collegati con la *'ndrangheta*.

Allo stato dei fatti, e sulla scorta di talune considerazioni contingenti, **non sono tuttavia emersi elementi oggettivamente validi per dimostrare che i collegamenti fra consorterie della grande criminalità italiana e mafia turca abbiano ad oggetto accordi specificatamente concernenti il traffico di clandestini dalla Turchia verso altri Paesi dell'Unione Europea, effettuato attraverso l'Italia.**

Controllo di grandi appalti

Una articolazione interna della DIA è impiegata, come è noto, nel controllo degli appalti riguardanti il **Progetto TAV** dell'Alta Velocità, in collaborazione con apposito Gruppo Interforze.

In tale ambito è proseguito, nel periodo, il monitoraggio delle imprese interessate agli specifici lavori sulla tratta Roma-Napoli, con la finalità di evidenziare le circostanze e le ipotesi di **rischio di condizionamento** o infiltrazione da parte di sodalizi criminali.

La particolare metodologia di lavoro adottata ha finora comportato:

- il monitoraggio complessivo di 101 società, delle quali 6 nel periodo in esame, impegnate nei lavori dell'Alta Velocità;
- l'analisi complessiva della compagine sociale di 775 imprese, delle quali 41 nel semestre in argomento, che nell'ultimo decennio si sono poste in relazione con quelle impegnate nei lavori dell'Alta Velocità;
- la verifica complessiva della posizione giudiziaria di 9.000 soggetti, di cui 500 nel 2° semestre 1997.

L'analisi dei dati e delle informazioni raccolte ha finora consentito di individuare elementi significativi in ordine a pericoli di **infiltrazione mafiosa** nei confronti di 36 società, delle quali 6 nel semestre in corso, con la conseguente segnalazione ai competenti Prefetti della Repubblica.

Contrasto al riciclaggio

Il 1° settembre u.s. sono entrate in vigore le norme del D. Lgs. n. 153/97 che modificano le procedure per il trattamento delle operazioni segnalate come "sospette" ai sensi della **Legge n. 197/91**, recante "Provvedimenti urgenti per

limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio".

Con tale disposto normativo, infatti, tra l'altro, è stata attribuita alla Direzione Investigativa Antimafia una specifica competenza a ricevere le segnalazioni in argomento da parte dell'Ufficio Italiano Cambi, al fine di rilevarne l'eventuale attinenza con la criminalità organizzata di stampo mafioso e procedere ai successivi eventuali approfondimenti investigativi, anche al fine di valutare la possibilità di un impiego di poteri amministrativi delegati.

Dall'analisi delle informazioni relative alle **65 comunicazioni** finora pervenute dall'Ufficio Italiano Cambi (UIC), **uno** dei soggetti segnalati è risultato collegato con la criminalità organizzata di stampo mafioso.

Nel periodo si sono registrati ulteriori esiti investigativi nella prosecuzione di operazioni, già avviate in precedenza, rivolte a contrastare il riciclaggio di proventi illeciti di un clan della *mafia* siciliana ed a compiere accertamenti patrimoniali su esponenti di rilievo della *'ndrangheta* calabrese.

Sono state altresì portate a termine, o sono ancora in corso, altre 5 operazioni: due riguardanti la criminalità organizzata pugliese, **una** la *mafia* siciliana, una l'ambiente camorrista partenopeo ed una concernente la *'ndrangheta* calabrese, tutte sinteticamente descritte in APPENDICE.

Misure di prevenzione proposte ed applicate

Nell'ambito dell'attività svolta, le proposte per l'applicazione di una misura di prevenzione, sia essa personale che di natura patrimoniale, possono essere inoltrate al competente Tribunale direttamente dal Direttore della DIA (per attività preventiva svolta d'iniziativa) oppure dal Procuratore della Repubblica interessato giurisdizionalmente (per l'attività di polizia giudiziaria dei Centri Operativi DIA).

Proposte di misure di prevenzione:

- a) *dal Direttore della DIA* sono state inoltrate al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere tre proposte redatte nei confronti di altrettanti soggetti. Per uno di essi, è stata richiesta l'applicazione di una misura di prevenzione personale; per gli altri due è stata richiesta l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Gli interessati sono già stati oggetto di ordinanza di custodia cautelare per il reato di **associazione per delinquere di tipo mafioso** di cui all'art. 416 bis c.p., scaturita da indagini di articolazione periferica della DIA.

Allo stesso Tribunale di Santa Maria Capua Vetere è stata inoltrata una proposta per l'applicazione di misura di prevenzione patrimoniale a carico di 6 soggetti criminali già segnalati nel dicembre 1995 per l'applicazione di una misura di prevenzione personale;

- b) *dai Procuratori della Repubblica* sono state inoltrate ai Tribunali competenti 13 proposte per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali (11 nei confronti di criminali di origine calabrese e 2 di origine pugliese), scaturite da specifica attività investigativa delle articolazioni della DIA.

Misure di prevenzione applicate:

a) *su proposta del Direttore della DIA:*

- in esecuzione di 12 provvedimenti di sequestro emessi dai Tribunali di S. Maria Capua Vetere e di Salerno, articolazioni periferiche della DIA hanno **sequestrato beni per un valore di circa 80 miliardi di lire;**
- in esecuzione di 12 sentenze di applicazione di altrettanti provvedimenti di sorveglianza speciale emessi dai Tribunali di S. Maria Capua Vetere, Salerno e Lecce, è stata contestualmente disposta la **confisca di beni per un valore complessivo di circa 327 miliardi e 300 milioni di lire.**

b) *su proposta dei Procuratori della Repubblica:*

- in esecuzione di 31 provvedimenti di sequestro emessi dai Tribunali delle misure di prevenzione di Palermo, Reggio Calabria e Lecce, articolazioni periferiche della DIA, a conclusione di indagini patrimoniali delegate dalle competenti A.G., hanno **sequestrato beni per un valore di circa 62 miliardi e 500 milioni di lire;**
- in esecuzione di 10 sentenze di applicazione di altrettanti provvedimenti di sorveglianza speciale emessi dal Tribunale delle misure di prevenzione di Reggio Calabria, è stata contestualmente disposta la **confisca di beni per un valore complessivo di circa 10 miliardi e 100 milioni di lire,** a conclusione di indagini patrimoniali delegate al Centro Operativo di Reggio Calabria.

Applicazione del regime detentivo speciale ai sensi dell'art. 41 bis della legge sull'Ordinamento Penitenziario

La DIA fornisce al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero di Grazia e Giustizia un contributo, rappresentato da dati ed informazioni, per l'applicazione del regime detentivo speciale, previsto dall'art. 41 bis della legge sull'Ordinamento Penitenziario.

Per l'assolvimento di tale attività si avvale di apposito settore che provvede all'acquisizione di elementi informativi, concernenti **la pericolosità sociale e l'attualità dei collegamenti** con gli ambienti criminali esterni dei detenuti da sottoporre allo speciale regime detentivo.

Nel secondo semestre del 1997, è stata sviluppata un'attività **informativa** riguardante complessivamente **416 detenuti**, così articolata:

- n. 408 richieste sono pervenute dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero di Grazia e Giustizia, per l'applicazione o il rinnovo del regime detentivo speciale;
- n. 8 richieste sono pervenute dai Tribunali di Sorveglianza in genere, a fronte di altrettanti reclami proposti dai detenuti avverso i provvedimenti ex art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario.

L'istituto, finalizzato a recidere i collegamenti tra i detenuti mafiosi e le organizzazioni criminali di appartenenza, ha svolto un ruolo di particolare efficacia nel contrasto al fenomeno mafioso, anche in relazione all'aumento del numero di collaboratori di giustizia.

Nel semestre in rassegna si osserva, tuttavia, un **tendenziale ridimensionamento del numero dei soggetti sottoposti al regime detentivo speciale**, a causa dei diversi parametri di motivazione sanciti dalle sentenze della Corte Costituzionale e delle conseguenti determinazioni adottate dal Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria.

L'acquisizione dei concreti elementi, richiesti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, da porre a base dei singoli provvedimenti per una valida motivazione, richiede specifiche ed onerose attività investigative e, conseguentemente, a seguito di tali restrizioni, nel periodo in esame, è stato possibile fornire nuovi elementi utili ai fini del rinnovo dei provvedimenti ex art. 41 bis soltanto nei confronti di 2 soggetti a fronte dei 399 esaminati.

PARTE III

PROGETTI INTERNAZIONALI DI CONTRASTO.

GLI ACCORDI MULTILATERALI

L'attività di raccordo internazionale

In stretta cooperazione con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il Gabinetto del Ministro dell'Interno, la DIA ha impostato i propri interventi in ambito internazionale sia in termini di analisi che in **funzione propositiva**.

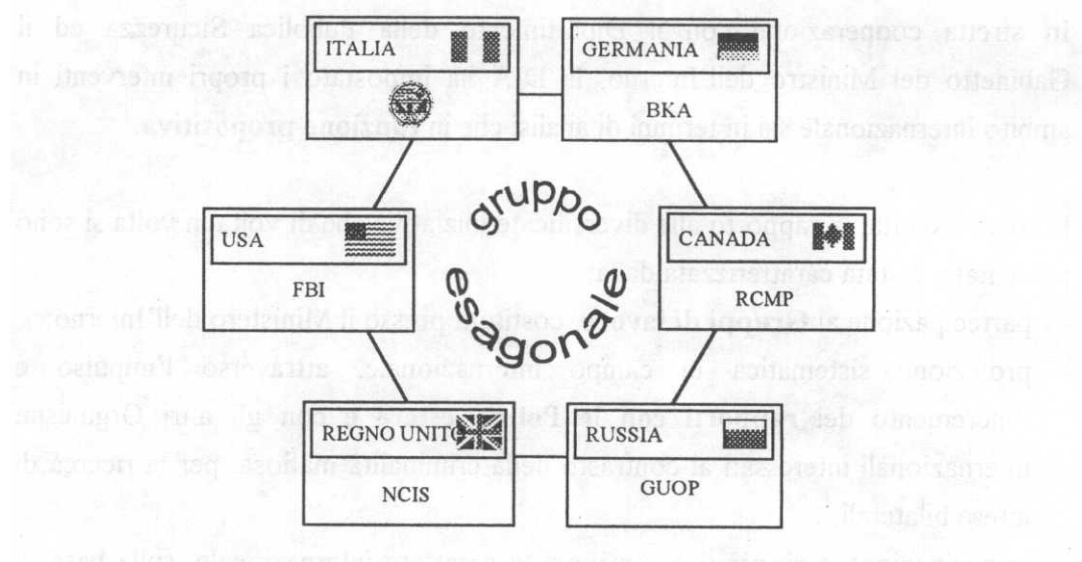
L'attività svolta, in rapporto alle diversificate iniziative che di volta in volta si sono presentate, è stata caratterizzata dalla:

- partecipazione ai **Gruppi di lavoro**, costituiti presso il Ministero dell'Interno;
- proiezione sistematica in campo internazionale, attraverso l'impulso e l'incremento dei **rapporti con le Polizie estere** e con gli altri Organismi internazionali interessati al contrasto della criminalità mafiosa, per la ricerca di intese bilaterali;
- partecipazione a **riunioni e seminari**, a carattere internazionale, sulla base di iniziative intergovernative in ambito Unione Europea e dei Paesi Terzi;
- costituzione dei punti di contatto, sul territorio nazionale, per il Gruppo di Esperti sulla criminalità organizzata transnazionale, costituito in seno alla **cooperazione intergovernativa G7/P8** ed in particolare nell'ambito del sottogruppo "Cooperazione di Polizia" incaricato anche di elaborare un documento che riguarda la problematica della criminalità dell'Est-europeo operante nel territorio italiano;
- partecipazione ai lavori del Gruppo tecnico costituito nell'ambito del **Comitato Italia-USA**, nel cui contesto è stata confermata dalle parti la necessità di approfondire l'intelligence sulle organizzazioni criminali anche est europee;
- collaborazione fornita alla **Direzione Nazionale Antimafia**, con la quale ha interagito nella predisposizione delle basi per l'avvio di una sua cooperazione giudiziaria con la **Procura Generale della Lituania**.

Il gruppo esagonale

Fra le attività citate è da considerare il contributo documentale e di analisi fornito al Dipartimento della P.S. ed all'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'Interno, per il consolidamento della concreta e diretta collaborazione che intercorre tra **organismi investigativi italiani e russi**, in occasione dell'incontro del Ministro italiano con la collaterale Autorità di quella Nazione (Mosca 30.10.1997).

Ci si riferisce alla cooperazione costituita dal cosiddetto "**gruppo esagonale**", nel cui ambito la DIA utilizza, per lo scambio info-operativo, le relazioni preferenziali con la Direzione Centrale russa per la lotta alla criminalità organizzata (GUOP).



Sorto per effetto del "Protocollo di intenti" firmato a Wiesbaden nel luglio 1994, da BKA tedesco, FBI statunitense, GUOP russo e DIA, questo gruppo è finalizzato al contrasto della **criminalità proveniente dall'est Europa**. Successivamente, ad esso hanno aderito attraverso l'analisi delle informazioni e lo sviluppo di comuni indagini nello specifico settore, il RCMP canadese nonché, per ultimo, il NCIS britannico.

L'incontro ha ulteriormente accertato la volontà dei *partner* di completare la conoscenza reciproca per un futuro **consolidamento della cooperazione**.

Nel corso degli incontri con i rappresentanti del GUOP, estesi anche ai Responsabili del Reparto Regionale moscovita (RUOP), sono state concordate le

linee strategiche della cooperazione bilaterale, al di là degli argomenti trattati nell'ambito dell'accordo "esagonale" di cui si è detto.

Nella ricerca di ulteriori possibili comuni aree di cooperazione gestite da altri Organismi investigativi esteri, la DIA si è fatta promotrice della partecipazione al "Gruppo esagonale" anche di Francia e Giappone.

La collaborazione in ambito EDU/Europol

La collaborazione, in seno ai Gruppi di lavoro istituiti nell'ambito del Dipartimento della P.S., ha avuto un'ulteriore importante realizzazione nel corso delle procedure avviate dall'EDU/Europol per alcuni **"progetti" in materia di riciclaggio**, finalizzati ad un approccio più rigoroso e sistematico sull'argomento.

Le iniziative dell'Organismo europeo, condivise e fatte proprie dal Gruppo "droga e criminalità organizzata", hanno riguardato i lavori preparatori per la costituzione di un **sistema computerizzato**, in ambito europeo, sul riciclaggio dei capitali. All'uopo è stato costituito un gruppo ristretto, nel quale la DIA è stata chiamata a fornire il suo contributo.

Sono stati poi realizzati altri due distinti progetti per lo stesso settore: il primo si riferisce alla previsione di un corso di formazione internazionale sul riciclaggio ed il secondo all'analisi delle indagini antiriciclaggio portate a conclusione dagli Organismi investigativi dell'Unione Europea.

Nell'ottica del coordinamento di queste ultime iniziative, la DIA è stata impegnata anche nella definizione di **comuni strategie** che hanno permesso, nel primo caso, l'avvio delle procedure per dar vita ad una prossima **attività addestrativa** in tema di antiriciclaggio e, nel secondo caso, l'acquisizione e la comunicazione all'Ente europeo di dati relativi ad alcuni risultati di autonome investigazioni antiriciclaggio concluse negli ultimi due anni.

Per quanto riguarda, invece, ulteriori iniziative connesse all'entrata in vigore della **Convenzione Europol**, sono emerse esigenze comuni e paritarie nell'importante settore della formazione del personale per l'analisi criminale.

L'EDU/Europol ha perciò organizzato per il '98 un **corso di analisi strategica**, alla cui programmazione ha partecipato la DIA, per la formazione unitaria di personale del "Comparto sicurezza" per l'eventuale successivo impiego presso lo

stesso Organismo comunitario o nel rispettivo ambito nazionale presso le proprie strutture.

Al riguardo, sono state utilizzate le esperienze acquisite anche a seguito della partecipazione di rappresentanti della DIA alla **3^a Conferenza per analisti di intelligence criminale** ed al Seminario sull'analisi criminale organizzati sempre dalla stessa Istituzione europea.

L'intensa collaborazione con l'EDU/Europol è proseguita, in adesione alle direttive provenienti da un'azione comune del Consiglio dell'Unione Europea, con la costituzione di una rete di "**Centri Operativi di eccellenza**" presso gli Stati Membri. Tale struttura viene gestita dall'Organismo europeo ed è caratterizzata da alta professionalità ed approfondita competenza. In essa sono state inserite due articolazioni della DIA (una preposta all'analisi dei fenomeni connessi al riciclaggio e co-destinataria delle segnalazioni per operazioni finanziarie sospette e l'altra in quanto capace di fornire soluzioni tecnologiche investigative di alto profilo e di grande efficacia).

La collaborazione con i Paesi europei centro-orientali

Nell'ambito delle collaborazioni con Organismi esterni, sono stati incrementati i rapporti con i Paesi europei centro-orientali, cosiddetti Paesi PECO, e dell'area Baltica, in virtù della **cooperazione** fortemente ricercata, anche in ambito Unione Europea, all'interno di tale peculiare area geopolitica.

In tale direzione sono da annoverare i **contributi documentali** forniti alla Polizia lituana, bulgara e polacca in materia di **legislazione antimafia** e sulla problematica connessa ai collaboratori di giustizia, che vanno ad aggiungersi a precedenti ulteriori apporti dello stesso genere e, soprattutto, ad incontri di lavoro.

La politica collaborativa, sin qui seguita, ha avuto due principali filoni sui quali si è poi sviluppata tutta l'attività finalizzata a tale scopo.

Oltre a rinsaldare i rapporti già instaurati con le omologhe Strutture straniere, si è mirato ad **ampliare lo spettro cooperativo**, non solo nei confronti di quelle Forze di Polizia operanti in Paesi non ancora contattati, ma anche nei confronti di apparati investigativi appartenenti a Stati con i quali intercorrono relazioni solo con alcuni organismi.

Un primo passo è stato compiuto a seguito della visita effettuata da una Delegazione della DIA presso organismi investigativi della Federazione Russa,

primo fra i quali la Direzione Centrale per la lotta alla criminalità organizzata russa (GUOP) di cui si è detto.

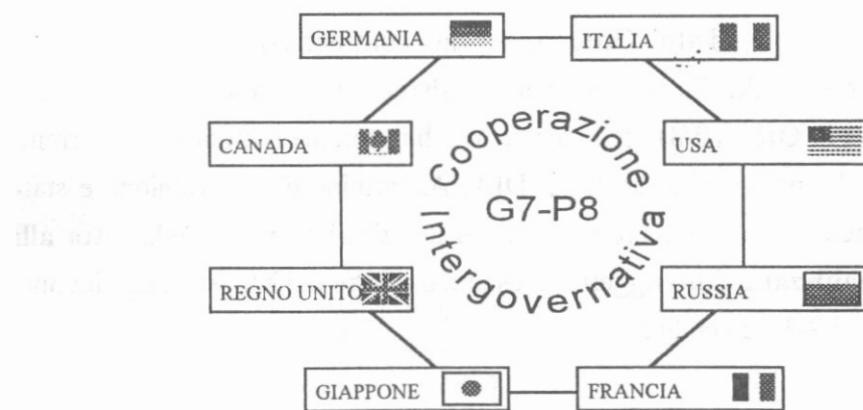
Come già accennato, la DIA ha avviato contatti con Organismi investigativi in Lituania. Nel corso delle numerose riunioni di lavoro sono state tra l'altro considerate le possibili infiltrazioni della **criminalità organizzata italiana in Lituania**, i traffici illeciti ed il fenomeno del riciclaggio. Su un caso specifico sono state già avviate attività info-operative di reciproco interesse.

Raccordi info-operativi sono stati intrattenuti anche con il Servizio Centrale per la lotta al crimine organizzato del Ministero dell'Interno della **Bulgaria**, con il quale sono stati valutati i contorni delle principali attività illecite e delle proiezioni internazionali della criminalità organizzata delle rispettive origini.

Sono proseguiti, inoltre, i rapporti di collaborazione con l'Ufficio Nazionale per le investigazioni della **Repubblica Ucraina**. Il neo costituito Organismo è orientato a modulare la sua strutturazione ordinamentale e normativa su quella della DIA, della quale peraltro ha già riprodotto la configurazione organica.

La cooperazione intergovernativa G7-P8

L'esigenza di incentivare i processi di analisi e scambio di intelligence, mediante gruppi di lavoro info-investigativi multilaterali è stata confermata nell'ultima riunione del Gruppo di lavoro G7/P8 sulla criminalità organizzata transnazionale tenutasi a Boston (USA) alla fine del mese di ottobre.



I lavori della sessione, articolati in riunioni plenarie, tecniche ed amministrative, sono stati specificamente rivolti alla stesura della **relazione programmatica** dei lavori del Gruppo, per la successiva discussione ed approvazione da parte dei

Ministri della Giustizia e dell'Interno, ed alla ulteriore definizione degli ambiti di intervento dei Sottogruppi Tecnici già esistenti, nonché alla individuazione di nuove aree di cooperazione, tra le quali sono state proposte la **“lotta al narcotraffico”**, il **“traffico di donne e bambini”** e la **“criminalità finanziaria”**.

Durante la **preliminare seduta plenaria**, la Presidenza ha rappresentato le **linee direttrici** sulle quali è stata articolata la terza sessione statunitense del Gruppo di Lavoro, in previsione della conferenza dei Ministri dell'Interno e della Giustizia, tenutasi in esito al periodo sopra indicato di presidenza statunitense (Washington, dicembre 1997).

Nel corso della **prossima Presidenza britannica**, in particolare nel sottogruppo **“Cooperazione di Polizia”** verrà elaborata l'ipotesi di creazione di un **“Gruppo Direttore”**, composto dai responsabili delle Agenzie investigative interessate alla elaborazione di progetti comuni.

Al riguardo, attesa l'esigenza di predisporre una scheda dei punti di contatto nazionali per l'**interscambio tra i P8 cooperanti**, è stata confermata quale referente la DIA, già inserita nella rete dei punti di contatto del noto **“Gruppo esagonale”** sulla criminalità organizzata dell'Est europeo. In tale contesto la DIA ha condiviso la proposta di coinvolgere, nella specifica cooperazione anche le competenti Agenzie investigative di Francia e Giappone.

Collegata ai lavori di detto Gruppo, è da considerarsi, poi, la riunione preministeriale degli Alti Funzionari dei **Ministeri di Grazia e Giustizia e dell'Interno degli Otto (P/8)**, tenutasi a Washington nell'ottobre del corrente anno, alla quale ha preso parte anche la DIA. Al termine di tale riunione è stato elaborato un documento riflettente i principi e le **azioni comuni nella lotta alla criminalità organizzata**, fatto oggetto di esame da parte dei Ministri negli incontri di Washington del 9-10 dicembre.

In occasione del **Seminario sulla criminalità organizzata relativa ai Paesi PECO** tenutasi a Lussemburgo il 17 e 18 novembre u.s., si è valutata la situazione, generale della **criminalità organizzata proveniente dai Paesi est-europei** e si sono ricercate, a livello internazionale, nuove **metodologie di contrasto**.

Gli incontri ed i convegni internazionali

Nell'ambito delle attività di **relazioni internazionali**, nel semestre in corso sono state effettuate, presso la DIA, le seguenti visite:

- della Sig.ra Janef GUNTHER, del Servizio Informativo della Dogana e della Divisione Comunicazioni statunitensi, il 9 settembre u.s.. L'incontro ha gettato le basi per una futura collaborazione;
- del Direttore Generale delle Dogane francesi e del Segretario Generale del TRACFIN, del 24 settembre u.s., nel quadro dei rapporti di collaborazione che hanno generato il progetto "Concorde";
- di una delegazione della Commissione di inchiesta per la sicurezza e la giustizia del Consiglio Nazionale delle province sudafricane, il 30 settembre u.s., al fine di acquisire informazioni sul nostro organismo.

Funzionari DIA si sono recati:

- presso il Servizio delle Dogane inglesi (H.M. Customs & Excise), il 1° ottobre u.s., al fine di approfondire la conoscenza delle apparecchiature di sicurezza e di indagine;
- al Servizio Centrale per la lotta alla criminalità organizzata, Sofia (Bulgaria), dal 24 al 27 novembre;
- presso le collaterali Agenzie statunitensi allo scopo di fare un punto di situazione sulla collaborazione bilaterale, dall'11 al 15 dicembre.

Personale della DIA è, inoltre, intervenuto ai seguenti **convegni internazionali**:

- presso la National Technical Investigator's Association (N.A.T.I.A.), a Washington dal 12 al 18 luglio, con la partecipazione delle Forze di Polizia di circa 40 paesi;
- "COPEX '97", tenutosi a Farnborough - Hampshire (U.K.) dal 30 settembre al 2 ottobre u.s., annuale manifestazione internazionale sulle apparecchiature di sicurezza ed indagine, rivolta alle Agenzie operanti nel settore.

L'incontro, oltre a costituire un'ulteriore opportunità per instaurare rapporti di collaborazione con gli Organismi investigativi stranieri, ha fornito nuovi elementi cognitivi in materia di intelligence elettronica.

Il personale DIA ha, altresì, partecipato ai lavori dei seguenti convegni:

- *"Il riciclaggio nei sistemi finanziari e bancari"* svolto a Roma;

- *“Gruppo Droga e Criminalità Organizzata”* costituito nell’ambito delle iniziative afferenti il III Pilastro dell’Unione Europea, Bruxelles (Belgio), mirante, in particolare, alla costituzione di un sistema informatico per lo scambio delle informazioni di polizia relative alle operazioni sospette di riciclaggio. In tale contesto, ha altresì partecipato ai lavori del gruppo ristretto incaricato dal *“Gruppo Droga e Criminalità Organizzata”* dello studio di fattibilità per la costituzione di un sistema computerizzato, a livello di U.E., per gestire informazioni sul fenomeno del riciclaggio, da utilizzare per fini investigativi;
- Comitato Scientifico dell’ *“Osservatorio sul fenomeno del riciclaggio”*, di cui fanno parte alti esponenti delle Forze di Polizia e degli Enti interessati al fenomeno nonché magistrati ed accademici;
- *“Assemblea Plenaria del GAFI-IX”*, nel corso della quale sono state assunte decisioni in merito al consuntivo e alla pianificazione dell’attività dell’organismo, istituzionalmente impegnato nella valutazione delle politiche normative ed attuative dai Paesi membri della task - force nella prevenzione e repressione del fenomeno del riciclaggio;
- presso EDU/EUROPOL, rivolto agli esperti sulle tecniche di addestramento professionale antiriciclaggio; nel contesto è stato fornito specifico contributo mediante un intervento sulle metodiche d’analisi;
- presso EDU/EUROPOL, per gli analisti di intelligence criminale dei Paesi dell’Unione Europea.

PARTE IV

GESTIONE DELLA STRUTTURA

Ordinamento (evoluzione normativa ed assetto ordinamentale)

Il 1° settembre 1997 è entrato in vigore il **Decreto Legislativo 26 maggio 1997 n. 153**, concernente l'integrazione dell'attuazione della Direttiva 91/308/CEE in materia di riciclaggio dei capitali di illecita provenienza, che attribuisce alla DIA il compito di effettuare, unitamente al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, gli approfondimenti info-operativi conseguenti alle "**segnalazioni di operazioni sospette**" trasmesse dall'Ufficio Italiano Cambi.

La DIA ha conseguentemente posto in essere iniziative di carattere organizzativo e di **aggiornamento del personale** finalizzate ad assicurare che le "segnalazioni sospette" vengano esaminate in tempi operativamente utili.

Sono prossime alla definizione le procedure volte ad adeguare gli **organici** della Direzione alle variazioni determinate dall'entrata in vigore dei Decreti Legislativi che hanno riordinato le **carriere del personale** non dirigente e non direttivo delle Forze di Polizia.

Sotto il profilo organizzativo la ridefinizione delle funzioni e delle responsabilità dirigenziali, ai sensi del decreto legislativo n. 29/93 e successive modificazioni (razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego) ha comportato la necessità di sviluppare documenti di **pianificazione** di tutte le attività della DIA e di valutare i risultati conseguiti in termini di economicità, efficacia ed efficienza.

In materia di sicurezza sul luogo di lavoro sono state avviate le procedure per dare concreta applicazione al decreto legislativo n. 626/94 - riguardante il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro - adeguando le strutture e l'organizzazione degli uffici ai dettami della legge.

Le leggi nn. 675 e 676/96 e successive modificazioni - concernenti la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali - hanno determinato la necessità di risolvere le connesse problematiche di attuazione.

Un argomento a margine, ma non per questo di minore rilievo, è quello allo studio per regolamentare, secondo quanto già previsto per le Forze di Polizia, la concessione di alloggi di servizio al personale della DIA che ricopre particolari incarichi. Si osserva a questo proposito che negli immobili destinati a sedi delle proprie articolazioni, centrali e periferiche, la DIA ha la disponibilità di alcune unità immobiliari che si ritiene debbano essere destinate ad alloggi di servizio gratuiti al personale che ne abbia titolo, in ragione delle preminenti esigenze istituzionali e per garantirne la sicurezza, la mobilità e la costante ed immediata disponibilità.

Organico

La forza organica della DIA è costituita da 1.462 unità: Direttore, 33 Dirigenti (di cui 2 con incarico di Vice Direttore), 219 Direttivi, 990 tra Ispettori e Marescialli, Sovrintendenti, Brigadieri, Appuntati, Assistenti, Carabinieri, Agenti e Finanziari, 51 unità del Ruolo Tecnico della Polizia di Stato e 168 unità provenienti dall'Amministrazione Civile dell'Interno.

Il totale della forza effettiva, che è invece di 1.363 unità, evidenzia pertanto una **carezza di 99 persone**, pari a circa il 9,2% rispetto alla forza organica con una diminuzione di oltre il 2% rispetto al precedente semestre, imputabile a difficoltà oggettive determinate da comprensibili esigenze interne alle Forze di Polizia, oltre che dalla mancanza di vocazioni di cui si è fatto cenno in premessa. In attesa della risolutiva attuazione del **ruolo degli investigatori del Ministero dell'Interno**, tutte queste difficoltà, certo non favorevoli al necessario aumento di effettivi, potrebbero essere superate se il personale da destinare alla DIA fosse assegnato alle Strutture di provenienza in **superorganico**.

Addestramento

Anche nel 2° semestre dell'anno, sono state rispettate, per quanto possibile, in relazione alle impreviste difficoltà costituite dalla **contrazione dei fondi** messi a disposizione per l'addestramento del personale della DIA, le linee programmatiche tracciate in sede di previsione.

Sono state privilegiate, perciò, le iniziative didattiche individuate come prioritarie in relazione alle esigenze rappresentate.

Pertanto, l'attività addestrativa è stata finalizzata al costante **aggiornamento** ed alla **specializzazione** tecnico-giuridico-professionale degli operatori DIA, con particolare riguardo:

- all'attività addestrativa **antiriciclaggio**, mediante corsi, seminari e convegni, di elevato profilo tecnico-professionale, in territorio nazionale ed anche all'estero;
- ai corsi di **lingue** (inglese - francese - tedesco - spagnolo - russo) che hanno coinvolto il personale di quasi tutte le sedi della Direzione;
- ad una penetrante attività addestrativa nel **settore informatico**, di cui:
 - una interna, pianificata e condotta dall'Ufficio Informatica, per la preparazione con livelli crescenti di **specializzazione** (utilizzando anche i personal computer acquistati nel 1995 per tale scopo con i fondi del capitolo 2781), che ha coinvolto il personale di tutte le articolazioni sia della sede di Roma che di quelle esterne;
 - una, da poco conclusa, tenuta da un Istituto, leader del settore, che ha visto impegnati gli addetti al particolare impiego, in forza alle articolazioni centrali e periferiche, per la realizzazione della "Base Dati Documentale", finalizzata alla **gestione informatica dei documenti** presso ogni sede e per la costituzione di una rete telematica per la connessione di ogni sito informatico della DIA presente sul territorio;
- agli "stages" addestrativi finalizzati all'utilizzazione delle più **evolute tecnologie** in materia di telecomunicazioni in ambito investigativo;
- alle relazioni esterne ed ai **rapporti con gli organi di informazione**, mediante la frequenza di un corso e di un seminario organizzati dalla LUISS.

Inoltre si è proceduto all'acquisto di **testi**, pubblicazioni e riviste tecnico-giuridico-professionali, per dotare le articolazioni di attuali strumenti di lavoro e di consultazione.

Logistica, motorizzazione e telecomunicazioni

Logistica

La situazione delle acquisizioni immobiliari non registra variazioni rispetto al precedente semestre.

Motorizzazione

Il parco automezzi consta di n. 624 auto e motomezzi, di fabbricazione nazionale ed estera, di vario tipo e cilindrata.

Pur valutati gli indiscutibili vantaggi dal punto di vista gestionale, per considerazioni di natura operativa e soprattutto economica si è soprasseduto al rinnovo del contratto di locazione di 25 autovetture stipulato con una società privata, scaduto nel mese di ottobre 1997.

Si è quindi proceduto ad un riesame del parco auto della Direzione sulla base delle prevedibili prossime dismissioni di veicoli di proprietà dell'Amministrazione.

Telecomunicazioni

È in corso l'acquisizione di un limitato numero di radiomobili palmari, mentre sono state acquisite apparecchiature tecniche di vario genere ed un adeguato numero di accessori.

Informatica

È proseguita la realizzazione del "**Piano di Sviluppo Triennale**" con la distribuzione di nuovi apparati previa sostituzione di quelli ormai informaticamente obsoleti. È comunque in corso una **verifica per modulare le innovazioni** programmate con la evoluzione delle singole articolazioni operative.

Vengono tenuti costantemente aggiornati numerosi e complessi **archivi magnetici** di essenziali utilità investigative e di analisi, efficacemente sostenute anche da prodotti informatici risultanti dalla integrazione di software evoluti per applicazioni grafiche e relazionali.

Tutti i progetti in corso procedono nei tempi previsti.

Sono proseguite le operazioni tendenti a rendere pienamente operativa l'installazione e la personalizzazione di un progetto per la trasposizione grafica di **analisi del traffico telefonico** e, più in generale, dell'**analisi di informazioni**, ed è proseguita la realizzazione del progetto "**Interrogazione Integrata di Banche**

Dati Eterogenee", che si fa carico di eseguire le operazioni di ingresso nelle banche dati, di ricerca del soggetto d'interesse negli archivi magnetici, nonché della ricerca di collegamenti con altri individui.

Il completamento delle "Reti trasmissive", locali e nazionali è in avanzata fase ed è proseguita l'attività della "**Stazione di editing**" per far fronte alle esigenze operative ed a quelle attività, interne o esterne, che necessitano di complesse situazioni grafiche.

Le **collaborazioni con i collaterali organismi stranieri**, già avviate, hanno costituito un valido supporto nella realizzazione di procedure e programmi finalizzati allo scambio di notizie e alla costituzione di uno **standard internazionale** per la trasmissione e la elaborazione di informazioni a fini investigativi.

Supporti Tecnico Investigativi

Nelle fasi più delicate della attività investigativa il supporto di sofisticate apparecchiature si rivela sempre più essenziale. In tale contesto l'Ufficio Supporti Tecnico Investigativi (USTI) della DIA cura la predisposizione e l'utilizzo di idonei strumenti tecnici, nonché la formazione e la specializzazione del personale addetto al settore seguendone il continuo aggiornamento e l'attività di studio per modularne l'impiego proporzionato ad esigenze operative sempre più evolute.

Attività principale dell'Ufficio resta quella dell'**intercettazione** e dell'**ascolto ambientale**, oltre che quella della **videoripresa** che prevede, oltre all'intervento diretto degli specialisti, la fase della rielaborazione e definizione del prodotto nell'ambito dei laboratori.

Gli specialisti dell'USTI assicurano altresì la continua assistenza ai Centri Operativi ed agli Uffici distaccati per garantire impiego autonomo ed immediato delle dotazioni organiche di materiali di armamento e di apparecchiature speciali (visori notturni, metal detector, apparati digitali per l'intercettazione telefonica, ecc.).

La **ricerca** di sempre più adeguate soluzioni e di strumentazioni avanzate è stata costante e continua, attesa la chiara connessione tra l'attività operativa ed il supporto tecnologico. A questo scopo il personale specializzato ha partecipato a mostre ed esposizioni specifiche, in Italia ed all'estero, al fine di valutare le potenzialità del mercato ed indirizzare la ricerca per le necessarie acquisizioni;

inoltre ha frequentato **corsi di aggiornamento** o formazione presso Enti, strutture e case fornitrici specializzate. L'utilizzazione ottimale delle apparecchiature da parte del personale delle strutture periferiche è garantita dalla formazione di base assicurata dagli stessi specialisti dell'Ufficio tecnico, la cui competente assistenza viene fornita anche frequentemente ad Organi ed operatori di Polizia giudiziaria esterni alla DIA, specialmente in materia di intercettazioni ambientali.

APPENDICE

LE OPERAZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Le attività di diretto **contrasto operativo** iniziate o proseguite o concluse dalla DIA, nel 2° semestre del 1997, sono riassumibili nelle operazioni di seguito descritte, nei loro termini essenziali, per ciascuna delle organizzazioni criminali di tipo mafioso interessate.

Cosa nostra

L'operazione riguardante le indagini sulle stragi verificatesi in Sicilia nel 1992 e a Roma, Firenze e Milano nel 1993 è proseguita con ulteriori sviluppi giudiziari ed investigativi che, oltre a consentire la disarticolazione della struttura corleonese, hanno portato alla ricostruzione degli aspetti organizzativi ed esecutivi degli attentati.

In tale quadro la DIA è inoltre impegnata in una complessa attività investigativa, nell'ambito delle indagini promosse dalle Direzioni Distrettuali Antimafia di Caltanissetta, Firenze e Palermo, tendente ad individuare eventuali mandanti "esterni" a *cosa nostra*, di cui si è ipotizzata la possibile collocazione in ambienti politico-economico-affaristici.

Gli sviluppi investigativi scaturiti dall'arresto da parte della DIA del latitante Leoluca BAGARELLA sono proseguiti con ulteriori attività che hanno consentito, tra l'altro, l'emissione di altri 23 provvedimenti restrittivi nei confronti di persone appartenenti a *cosa nostra* palermitana e trapanese.

Il particolare impulso dato alla ricerca di esponenti di rilievo di *cosa nostra* ancora latitanti, ha consentito nel mese di ottobre la cattura di Giuseppe BUFFA, elemento di spicco della famiglia mafiosa palermitana di San Lorenzo, colpito da provvedimenti restrittivi sin dal 1993 per associazione mafiosa, omicidio ed altro.

Con ulteriori sviluppi giudiziari è anche proseguita l'operazione riguardante l'omicidio del banchiere Roberto CALVI.

Contestualmente sono state portate a termine o iniziate contro la *mafia* siciliana altre 6 operazioni di notevole complessità investigativa, di seguito sinteticamente descritte, in ordine alfabetico.

L'operazione ACARO, avviata a Torino nel gennaio 1997 sul conto di alcuni pregiudicati di origine siciliana risultati principalmente dediti al **traffico di sostanze stupefacenti**, ha rivelato il coinvolgimento di criminali di notevole spessore mafioso, fra i quali il capo di un clan catanese contrapposto a quello di SANTAPAOLA.

Dalle investigazioni svolte nell'ultimo semestre, sono scaturiti due arresti ed il sequestro di circa 400 grammi di eroina. Dall'A.G. uno degli arrestati è stato posto in stato di fermo di p.g. per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti ed altri.

L'indagine è attualmente in pieno svolgimento.

L'operazione AURIGA è diretta a contrastare una organizzazione criminale di tipo mafioso, facente capo al boss latitante Salvatore DI GANGI, operante in alcuni Comuni della **provincia di Agrigento**, che gestirebbe attività illecite particolarmente nel settore del **commercio ortofrutticolo**, degli **appalti** edili, delle **estorsioni** e del **traffico di stupefacenti**.

Nel dicembre 1997, dalle indagini effettuate sono scaturite 4 ordinanze di custodia cautelare dell'A.G. palermitana, nei confronti di altrettanti indagati ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso e dell'omicidio di un imprenditore, avvenuto nel dicembre 1992 in provincia di Agrigento.

L'operazione DAGA è stata innescata nell'ottobre 1996 dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia all'Autorità Giudiziaria circa alcuni episodi delittuosi, verificatisi nella provincia di Roma, nel settore del **traffico di stupefacenti ed armi**.

Dalla conclusione delle indagini sono scaturite ordinanze di custodia cautelare nei confronti di due criminali per detenzione, porto e cessione di armi. Contestualmente è stato richiesto il rinvio a giudizio a carico di 8 persone.

L'operazione SAN LORENZO, attivata nell'agosto 1997, si propone di verificare il comportamento di **4 collaboratori di giustizia**, sospettati di voler ricostituire un'associazione criminale nei territori della provincia di Palermo già sottoposti al controllo delle cosche corleonesi, in particolare nella zona di San Giuseppe Jato, Altofonte ed altri comuni limitrofi.

Estese nei territori di Lazio, Toscana e Sicilia, le attività investigative, particolarmente complesse e delicate, sono state effettuate in collaborazione con il Servizio Centrale di Protezione ed altri organi investigativi delle Forze di Polizia, ed hanno portato, in fasi successive, all'arresto di numerosi soggetti, coinvolti in un'associazione criminale di tipo mafioso responsabile di gravi delitti perpetrati in particolare negli anni 1996/1997. Dalle indagini sono altresì scaturiti gli arresti di 10 persone, la maggior parte delle quali era sconosciuta alle Forze dell'Ordine, appartenenti a contrapposti schieramenti delle cosche mafiose di San Giuseppe Jato, San Cipirrello, Camporeale ed Altofonte.

Il più eclatante effetto delle attività investigative svolte e dell'intera stessa operazione è riassumibile nel decreto di fermo emesso dall'A.G. di Palermo, per associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio ed altro, nei confronti dei più noti tra i collaboratori di giustizia (Baldassarre DI MAGGIO e Santo DI MATTEO), taluni dei quali poi **tratti in arresto per associazione per delinquere di tipo mafioso**.

L'operazione TIME, iniziata nel marzo 1996, ancora in corso, riguarda una organizzazione operante, all'interno del **clan mafioso catanese FERRERA**, nel settore del gioco d'azzardo. Dall'attività investigativa, estesa anche a "Casinò" esistenti in varie località estere, nel novembre 1997 sono scaturiti 13 provvedimenti restrittivi dell'A.G. di Catania in ordine ai reati di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio del **gioco d'azzardo, truffa ed usura**.

Le indagini in corso tendono a definire le ulteriori responsabilità di altri personaggi e la destinazione degli ingenti capitali ricavati dalla attività illecita.

L'operazione TAURO, iniziata nel 1993 e tuttora in corso, ha tratto origine dalla disponibilità a collaborare con la giustizia manifestata da un elemento di rilievo della **mafia siracusana**, detenuto.

La rilevanza del soggetto ai fini processuali deriva non solo dall'attività criminale posta in essere dall'interessato, specie nei settori del **traffico degli stupefacenti**,

delle estorsioni e delle rapine, ma anche dagli stretti rapporti che lo legano ad un "consigliere" della "famiglia" di Catania, del quale è figlio naturale.

Dalle investigazioni sono finora scaturiti 66 provvedimenti restrittivi ed elementi conoscitivi di assoluta rilevanza per la conclusione di altre operazioni in corso.

Camorra

Anche nel secondo semestre del 1997 si sono registrati sviluppi giudiziari di 4 operazioni, da tempo avviate, riguardanti rispettivamente le indagini nei confronti dell'organizzazione denominata *nuova famiglia* (operazione GRILLO), quelle sul clan camorristico dei "casalesi" (operazione SPARTACUS), quelle su numerosi omicidi consumati nel salernitano (operazione TERRA ROSSA) nonché quelle riguardanti la lotta fra le organizzazioni camorristiche *nuova famiglia* e *nuova camorra* (operazione VALLE BLU).

Contestualmente sono state portate a termine o iniziate contro la *camorra* napoletana altre 6 operazioni di notevole complessità investigativa di seguito sinteticamente descritte, in ordine alfabetico.

L'operazione ARCHEO, avviata nel febbraio del 1996, ha sin qui consentito di far luce su alcuni **omicidi** perpetrati in Pagani (SA) ed aree limitrofe dal 1988 ad oggi, determinando l'emissione di 10 ordini di custodia cautelare.

Fra gli eventi delittuosi, dei quali è stato possibile chiarire movente ed esecutori materiali, spicca quello perpetrato nell'ottobre del 1993 in Pagani ai danni di un fratello di un noto collaboratore di giustizia, nel tentativo di arginare il fenomeno del pentitismo.

Dalle investigazioni, nel novembre 1997, sono scaturite altre 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere ai danni di altrettanti omicidi.

L'operazione CLAUDIA, iniziata nel 1996, riguarda il **clan dei "casalesi"** - attivo in provincia di Caserta - ed i suoi legami con l'ambiente politico-amministrativo ed imprenditoriale campano sin dai primi anni '80.

Dalle investigazioni, nell'ottobre 1997, sono scaturite 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse a carico di altrettanti individui ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio, detenzione e porto abusivo di armi ed altro.

L'Operazione FASCIA BLU, avviata nel luglio 1996, ha portato, nell'ottobre del 1997, all'arresto di due criminali vicini al potente **clan dei "casalesi"** e soci nella gestione di un parcheggio nel Comune di Aversa, ritenuti responsabili del reato di estorsione con l'aggravante ex art. 416 bis c.p. nei riguardi del rappresentante legale di una impresa commerciale casertana, interessata alla **gara d'appalto** per l'aggiudicazione di un'area di parcheggio nell'omonimo Comune.

L'Operazione INCUDINE, iniziata nel 1996, ha portato all'**arresto del noto latitante FABBROCINO Mario**, capo dell'omonimo clan camorristico, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi. Il criminale è stato intercettato in Buenos Aires con la collaborazione della Polizia argentina.

L'arresto di FABBROCINO assume rilevanza particolare in relazione alla sanguinosa guerra scoppiata fra le cosche della *camorra*, che ha causato oltre cento vittime dall'inizio dell'anno 1997, prevalentemente nell'hinterland napoletano.

L'operazione SETTE COLLI, avviata nel 1994, è finalizzata a far luce su episodi estorsivi in danno del consorzio di imprese aggiudicatario degli appalti per la realizzazione della ferrovia a monte del Vesuvio (agro nocerino-sarnese).

Le investigazioni, che negli anni passati hanno consentito di dare esecuzione a numerose ordinanze di custodia cautelare a carico di affiliati al clan ALFIERI e di numerosi **imprenditori collusi con la camorra**, sono proseguite anche sotto l'aspetto economico patrimoniale e si sono concretizzate, nello scorso mese di dicembre, nella confisca, previo sequestro, di disponibilità patrimoniali e finanziarie per un valore complessivo di oltre 11 miliardi.

L'Operazione TOGA, avviata nel 1994 a seguito di alcune dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia. L'oggetto dell'indagine è stato il **coinvolgimento di Magistrati** in servizio presso i Tribunali di Napoli e di Santa Maria Capua Vetere (CE), i quali avrebbero avuto degli interessi criminali **con le organizzazioni camorristiche campane**.

Nel dicembre 1997, ad un magistrato già P.M. e poi G.I.P. presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, costituitosi, sono stati contestati i reati di concorso esterno in associazione per delinquere di stampo mafioso, in quanto sarebbe stato

colluso con la *nuova famiglia* ed in particolare con i gruppi di Antonio BARDELLINO e di Francesco SCHIAVONE.

'Ndrangheta

Nel periodo sono proseguite, con ulteriori sviluppi di polizia giudiziaria, 3 operazioni, da tempo avviate, riguardanti rispettivamente le indagini sulle proiezioni della criminalità calabrese nel nord Italia (operazione ELIANTO), quelle riguardanti attività estorsive perpetrate dalla *'ndrangheta* (operazione GATTO PERSIANO) ed alle investigazioni relative a numerosi omicidi nell'ambito di faide calabresi (operazione PRIMI PASSI).

Contestualmente, nello stesso periodo sono state concluse o avviate altre 4 operazioni di seguito sinteticamente descritte.

L'Operazione CERBERUS, iniziata nel 1993, è sorta nel quadro degli scambi informativi con la Polizia australiana al fine di contrastare la criminalità di origine italiana in Australia. Dalle investigazioni, nell'ottobre 1997, sono scaturite 6 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, affiliate alle cosche CURCIARELLO-ROMANIELLO della *'ndrangheta*, responsabili di **violazione alla legge sugli stupefacenti**.

L'Operazione INTERCITY 2, avviata nell'ottobre 1992, costituisce la naturale prosecuzione di attività investigative riguardanti l'**omicidio**, perpetrato nel 1989, dell'allora presidente delle Ferrovie dello Stato, Lodovico LIGATO, ucciso da esponenti della cosca CONDELLO-IMERTI-ROSMINI.

Dalle investigazioni, nel luglio 1997, sono scaturite 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di concorso in omicidio premeditato e perpetrato per motivi di preminenza mafiosa.

L'Operazione OLIMPIA 3, iniziata nel settembre 1996, in prosecuzione delle precedenti omonime, è stata rivolta a contrastare le cosche reggine di maggiore spessore criminale. Dalle indagini, nel novembre 1997, sono scaturite 72 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti di altrettante persone ritenute

responsabili, a vario titolo, di **associazione di stampo mafioso, omicidio, estorsione** ed altro.

Sono altresì scaturiti 185 rinvii a giudizio di altrettante persone ritenute in qualche modo coinvolte con le associazioni criminali interessate.

Nell'ambito della stessa operazione l'A.G. di Reggio Calabria ha riesaminato la posizione di 47 persone già prosciolte in precedenza ed indagate per associazione mafiosa ed altro, decidendo la emissione di 21 provvedimenti restrittivi.

L'Operazione ROSE ROSSE, avviata nell'ottobre 1995, è scaturita dalla collaborazione offerta da un criminale di spicco inserito nella cosca IAMONTE, che ha permesso di far luce su di una impressionante catena di episodi che insanguinarono il territorio di Melito Porto Salvo negli anni 1979-1992 (48 omicidi), consumati nell'ambito di scontri tra le cosche AMBROGIO, IAMONTE-BARRECA-CHILLA' e VADALA'-SCRIVA.

Dalle investigazioni sono scaturite 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, affiliati alle cosche mafiose operanti nel reggino, ritenuti responsabili di concorso in omicidio.

Criminalità organizzata pugliese

Nel periodo, l'**operazione "CRNA GORA"**, avviata nel dicembre 1996 in relazione a complessi meccanismi del traffico di tabacchi lavorati esteri, ha avuto ulteriori sviluppi nel campo giudiziario.

Contestualmente, sono state portate a termine o sono state iniziate 4 operazioni, sinteticamente descritte di seguito in ordine alfabetico.

L'operazione BAR-BARI, iniziata nel gennaio 1996, ha riguardato una serie di omicidi, tentati omicidi, usura, delitti concernenti le armi, contrabbando ed altre attività criminali.

Nel luglio 1997 dagli esiti investigativi sono scaturite 37 richieste di rinvio a giudizio di altrettanti criminali, riconducibili al clan CAPRIATI. Nel successivo mese di ottobre, 10 di essi sono stati arrestati su richiesta del P.M., perché risultati responsabili di due tentati omicidi e di un omicidio, perpetrati a Bari nel 1992, a pochi giorni l'uno dall'altro, nel quadro di **regolamenti di conti** fra il detto clan e quello contrapposto degli ANEMOLO.

L'Operazione CHIMERA, avviata nel settembre 1996, è scaturita dalle dichiarazioni rese da un detenuto in ordine ad un progetto di attentati (soprattutto in pregiudizio di Magistrati e di familiari di una collaboratrice di giustizia) in cui un altro pericoloso detenuto, affiliato all'organizzazione mafiosa PIARULLI-FERRARO, avrebbe voluto coinvolgerlo.

Dalle investigazioni sono scaturite 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti criminali ritenuti responsabili di **associazione per delinquere di tipo mafioso**, dell'organizzazione di **attentati e di traffico di sostanze stupefacenti** (essendo emerse, nel corso delle indagini, anche chiare responsabilità in ordine alla loro gestione, nella zona di Cerignola (FG) di un vasto traffico di cocaina),

L'Operazione GRIFONE, avviata nel dicembre 1996, si propone di far luce su tutti gli aspetti connessi alla cattura del noto Benedetto STANO, arrestato a Perugia nel novembre 1996. Dalle investigazioni sono scaturite, nel settembre 1997, n. 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettante persone, per **associazione a delinquere di tipo mafioso, contrabbando e traffico internazionale di armi**.

L'Operazione ORRILO, iniziata nel luglio 1996, ha riguardato sostanzialmente* l'attività di riscontro alle dichiarazioni rese da numerosi collaboratori di giustizia. Dalle investigazioni, che hanno consentito di disegnare l'assetto della criminalità organizzata tarantina, con particolare riguardo al traffico della droga ed alle estorsioni, sono scaturiti 158 rinvii a giudizio di altrettanti criminali, appartenenti ai clan CESARIO-CIANCIARUSO-MARTERA, indagati per **associazione per delinquere di stampo mafioso**, reati concernenti gli **stupefacenti e le armi, estorsione, omicidio, tentato omicidio ed altro**. Di essi, 97 sono stati colpiti da ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Contrasto al riciclaggio

L'operazione BIC, in corso dal marzo 1995, ha riguardato ruolo ed attività economiche di un **imprenditore del brindisino** ritenuto in diretto collegamento con un esponente di rilievo della *sacra corona unita*.

Dagli accertamenti patrimoniali e bancari, che hanno consentito di dimostrare il ruolo primario dell'imprenditore nel reimpiego di proventi illeciti, è scaturito un provvedimento di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali con il quale il Tribunale di Brindisi ha disposto il sequestro di numerosi beni mobili ed immobili per un valore complessivo di circa 5 miliardi di lire.

L'operazione DELFINO, avviata nell'aprile 1997, riguarda soggetti appartenenti alla **criminalità organizzata tarantina**, sospettati di riciclare o reimpiegare i proventi di attività di estorsione, usura e traffico di stupefacenti riconducibili ad un sodalizio criminale di significativo spessore.

Dagli esiti degli accertamenti fin qui condotti sono finora scaturiti 2 provvedimenti di sequestro preventivo dei beni per un valore di circa 302 milioni di lire.

L'operazione BINGO 2, impiantata nel marzo 1997, è sostanzialmente finalizzata a reprimere, anche attraverso il coordinamento mirato di diversi procedimenti giudiziari, un'attività di riciclaggio con riferimento a proventi illeciti derivanti da un traffico internazionale di sostanze stupefacenti posto in essere da soggetti riconducibili ai **clan camorristici partenopei MOCCIA e MAZZA**.

Dalle indagini, tuttora in corso, è scaturita una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un soggetto già individuato come responsabile di reati di natura economico-fiscale.

L'operazione SAIGON, iniziata nel 1995, è consistita in una complessa attività investigativa volta sia ad individuare i canali di riciclaggio del denaro di illecita provenienza utilizzato dalle locali organizzazioni mafiose, sia a scardinare la rete di complicità ordita tra elementi facenti capo a *cosa nostra* etnea e soggetti operanti presso la base NATO americana di Sigonella, in virtù della quale le consorterie mafiose erano riuscite ad aggiudicarsi gli **appalti** più importanti indetti dalle Autorità militari USA. Dall'attività investigativa sono scaturite 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere e contestualmente il sequestro preventivo di beni per un valore complessivo stimabile in circa 50 miliardi di lire.

Tra i principali soggetti indagati figurano vari elementi di spicco della **mafia etnea** (clan SANTAPAOLA) nonché funzionari e **dipendenti della Base NATO** di Sigonella.

L'operazione VALANIDI 2 è stata rivolta a contrastare le attività finanziarie illecite di un **sodalizio della 'ndrangheta** (cosca LATELLA).

Dagli accertamenti economico-patrimoniali, sono scaturite misure di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. nei confronti di 15 affiliati e la confisca di beni per un valore di oltre 10 miliardi di lire.